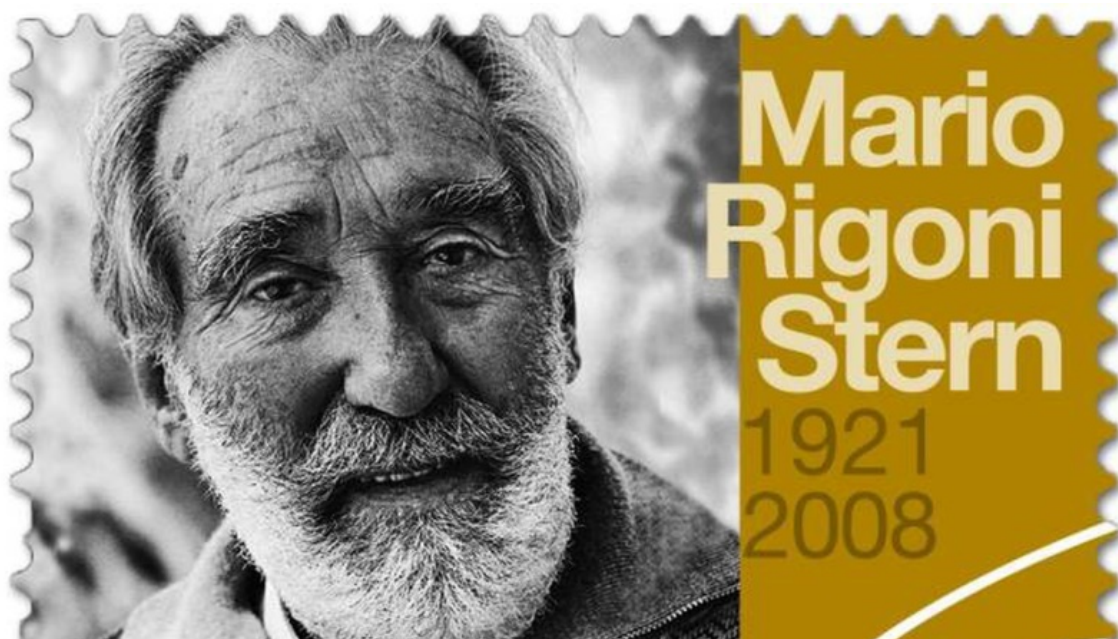


MARIO RIGONI STERN, UN TESTIMONE DELLA STORIA

Gianadolfo Trivellato



Ebbi l'occasione, e l'onore, di fare la sua conoscenza, quando mi incontrai con lui alla libreria centrale di Asiago, dove mi aveva dato appuntamento. Eravamo nel primo pomeriggio di un assolato mese di agosto, più tardi avrei dovuto intervistare un famoso calciatore, salito in altopiano per una breve vacanza.

Come a dire, zuppa prelibata prima, e a seguire pan bagnato, senza offesa al campione del pallone. Ma tant'è, questo è il mestiere del cronista che spesso, nella vita e nel lavoro, richiama l'immagine dell'ape che vola di fiore in fiore, meglio dotato l'uno di colori sgargianti, più frutto di campo l'altro, anche se pur rigoglioso. Nonostante mi avessero detto che aveva un carattere un po' spigoloso, mi accolse con grande affabilità così da stemperare subito l'emozione che avevo in corpo. Naturale che io fossi emozionato, perché non è come bere un caffè al bar intervistare l'uomo definito da Levi come il più grande scrittore contemporaneo, l'autore del libro autobiografico

"Il sergente della neve" in cui racconta la sua esperienza di alpino nella disastrosa ritirata di Russia, durante la seconda guerra mondiale. Autore di molti altri romanzi in cui esalta la sua terra natale e ispirati a grande rispetto per la natura, come Storia di Tönle, romanzo breve, primo dei tre che compongono la Trilogia dell'Altipiano e vincitore del Premio Campiello 1979. Lo scrittore vincitore di numerosi altri prestigiosi premi letterari, tra i quali i premi Bagutta, Grinzane, Cavour, Feltrinelli. Una vita, quella di Rigoni Stern, non certamente vissuta "sul divano di casa", ma ricca di gioie e di dolori, di incomprensioni e di grandi amori. Nel 1938 si arruolò volontario alla scuola centrale militare di alpinismo

e negli anni successivi combatté come alpino al confine con la Francia al tempo dell'entrata in guerra dell'Italia nel 1940, poi in Grecia e infine in Russia, una prima volta nel gennaio

del 1942, una seconda nel luglio dello stesso anno. Memorabile, per quanto drammatica, la ritirata dalla Russia.

Gli alpini erano rimasti abbandonati nella "sacca" sul fiume Don, privi d'istruzioni e di comandanti, soggetti ai ripetuti attacchi dell'esercito sovietico. Rigoni, da sergente, si sentì responsabile per i suoi uomini e si impegnò al massimo per riuscire a ripiegare e rientrare in Italia con tutti i suoi soldati sani e salvi.

Tornato in Italia rifiutò di aderire alla Repubblica sociale di Mussolini e fu deportato in un campo di concentramento in Prussia. A proposito della guerra dirà: «I russi erano dalla parte della ragione, e combattevano convinti di difendere la loro terra, la loro casa, le loro famiglie. I tedeschi erano convinti di combattere per il grande Reich. Noi non combattemmo né per Mussolini, né per il Re, ma per salvare le nostre vite.» «Il momento culminante della mia vita non è stato quando ho vinto premi letterari, oppure ho scritto libri, ma quando sono partito sul Don con 70 alpini e ho camminato verso occidente per arrivare a casa, riuscendo a sganciarmi dal mio caposaldo senza perdere un uomo. quello è stato il capolavoro della mia vita...»

Finita la guerra Rigoni Stern ritorna ad Asiago, da dove non si trasferirà più e dove ha vissuto nella casa da lui costruita, fino alla morte. Fu un appassionato cacciatore, come dimostrano le sue opere dedicate al mondo venatorio, in particolare vanno ricordati i celebri Racconti di caccia. Associazioni ambientaliste e della montagna nel 2003 lo candidano senatore a vita, ma dalla sua residenza di Asiago fa sapere: "non abbandonerò mai il mio paese, le mie montagne, per uno scranno in Parlamento. Non è il mio posto." Il 14 marzo 2007 l'Università degli studi di Genova gli conferisce la laurea honoris causa in scienze politiche. Nel 2007 gli è stata conferita la cittadinanza onoraria di Firenze. Quel giorno, mentre camminavamo lungo gli scaffali ripieni di libri, con qualche inevitabile fermata e qualche più o meno frettoloso saluto ad altrettanti avventori, incuriositi dalla presenza del famoso scrittore, mi chiese perché avessi scelto, una volta in pensione, di vivere in altopiano.

Non solo, ma che cosa ne pensassi dell'altopiano stesso e dei suoi abitanti e perché avessi deciso, fin da giovane, di fare il giornalista. Per farla breve da intervistatore mi fece quasi sentire l'intervistato. Gli risposi che ero rimasto "conquistato" da quelle montagne quando le raggiunsi, ancora studente liceale, grazie alle gite scolastiche. Eravamo nella metà degli anni cinquanta del secolo scorso e salire o scendere dall'altopiano non era certamente agevole. La vecchia strada del Costo costringeva le corriere (così venivano chiamati gli autobus) a complicate manovre ad ogni tornante per poter andare avanti. Poi fu costruita la nuova strada, quella attuale, e la guida non presentò più problemi. Le immagini di quelle montagne rimasero così piacevolmente impresse nella mia memoria al punto che, una volta in pensione, decisi di tornare a vivervi. Ben presto conobbi uno dei personaggi più carismatici dell'altopiano, l'ex sindaco di Asiago Nereo Stella, che mi indottrinò sulla gloriosa storia di quella terra.

I Comuni dell'Altopiano di Asiago sono sempre stati un esempio di perfetta democrazia per le altre realtà politiche europee. Già dal 1300 la Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, con Asiago capitale, è stato un esempio di autentica intesa politica tra le realtà locali che si alternavano alla guida della regione, col benessere della Repubblica di Venezia. Elezioni e perfino un piccolo esercito hanno fatto dell'altopiano uno Stato in piena regola, almeno fino ai primi dell'Ottocento. Ad un certo punto chiesi a Rigoni un parere sulla realtà del momento in Altopiano e in genere nel mondo.



“Qualcosa di pericoloso si sta avvicinando”. “Forse sarò catastrofico, ma l’uomo sta trascurando la natura e ignorando le sue leggi in nome di un consumismo sempre più evidente”.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile
Luigi la Gloria
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore
Anna Valerio
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale
Gianfranco Coccia

www.riflessionline.it